

I protagonisti di trent'anni di misteri

Alle 16.37 del 12 dicembre 1969 nella Banca di Sicilia dell'Agroverona, in piazza Fontana a Milano, esplodono una bomba: 16 morti, 84 feriti. Gli investigatori seguono iniziative in una pista «anarchica», per una «noia». Si processa il «braccio destro» dei servizi, molti militari sono condannati e assolti e infine escono dalle inchieste molti personaggi. A distanza di 30 anni non sono ancora stati trovati i colpevoli. Il 16 febbraio comincia un nuovo processo

I neri



Franco Freda

L'avvocato
Condannato all'ergastolo, assolto in appello e in Cassazione. Vive a Brindisi e vende per posta libri esoterici e di estrema destra. Ha 58 anni



Giovanni Ventura

L'editore
Firmò una «semi-confessione» per i soli attori della strage. Stesso iter processuale di Freda. Vive a Buenos Aires, dove gestisce una pizzeria. Ha 54 anni

Gli anarchici



Pietro Valpreda

Il ballerino
Dopo tre anni di carcere fu assolto nel processo di primo grado. Abita a Milano, si mantiene vendendo pane e vino. Apprezza la Lega Nord. Ha 67 anni



Giuseppe Pinelli

Il ferroviere
Fermato dopo la strage, ucciso precipitando da una finestra della questura

I servizi segreti



Giampaolo Maletti

Il generale
È stato condannato, nel processo alla P2 per un dossier ricattatorio contro la Dc. Espatriato in Sudafrica, non ha scontato la pena. Ha 78 anni



Antonio Lebruna

Il capitano
Fu condannato per favoreggiamento dei terroristi neri. Era iscritto alla P2. Vive a Roma, dove lavora come rappresentante commerciale. Ha 72 anni

Il politico



Pino Rauti

L'ideologo
Arrestato nel 1972, fu prosciolto in istruttoria. È il leader della «Femina» e deputato europeo. Ha 73 anni

Gli Ordiovisti



Delfo Zivi

Il miliardario
Imprenditore, a Tollo dal '75. Ha un ordine d'arresto per strage. Ha 67 anni



Carlo Maria Maggi

Il medico
È il principale imputato nel nuovo processo per la strage. Ha 66 anni



MANIFESTAZIONI Un momento del corteo studentesco in memoria delle vittime di piazza Fontana. Per ricordare il trentennale della strage sono scesi per le strade cinquemila studenti. Domani a Roma ci sarà la manifestazione finale

Piazza Fontana, 30 anni senza verità

Molte manifestazioni per ricordare le vittime della bomba. Ma sinistra e destra si dividono ancora

LIBERAZIONE
VIALE DEL POLICLINICO 131
00161 ROMA RM
n. 295 12-DIC-99

IL TIRRENO
VIALE V. ALFIERI 9
57100 LIVORNO LI
n. 292 12-DIC-99

Organizzato da Dario Fo Parte oggi da Brescia il Treno della Memoria

Da Brescia, a Milano, a Bologna, a Firenze per arrivare a Roma con le 400 sagome che ricordano altrettante vittime delle stragi. Il Treno della Memoria è uno dei convogli a cui sarà concesso di circolare durante lo sciopero di 24 ore dei lavoratori delle Fs. «Abbiamo tutto l'indirizzo a che la manifestazione

Nobel Dario Fo si muoverà da piazza della Loggia, dove si verificò la strage del '74, per raggiungere la stazione. Da lì alle 11,30 il treno partirà verso la Stazione centrale di Milano. Dalla stazione si proseguirà in marcia sino all'Umiltaria, dopodiché il corteo raggiungerà la manifestazione del Comitato antifascista milanese, da piazza della Scala a piazza Fontana. Fra le 16,25, quando si verificò l'esplosione nella Banca dell'Agroverona, e le 16,35 tutta la città si bloccherà in segno di lutto (simbolica la sospensione di Atm e Ansa per garantire il servizio pubblico). Nel pomeriggio

il treno ripartirà da Milano per Bologna, dove in serata sono previste iniziative alla stazione e un incontro nel teatro di via Imerio, e dove le sagome delle vittime della strage della stazione e dei due treni, l'Italicus e il 904, si aggiungeranno alle altre.
Domani alle 10,40 l'arrivo a Firenze, dove già dalle 9,30 sarà in corso una manifestazione alla Galleria degli Uffizi, accanto a via del Georgofili, dove scoppiò la bomba del '92. Poi partenza per Roma, dove già dalle 10 del mattino si sarà mosso un corteo da via Tasso a piazza Venezia. Il treno è atteso verso le

14,30 alla stazione Tiburtina: di qui il corteo si sposterà a piazza della Repubblica da dove partirà una grande manifestazione verso piazza San'Apollinare.
Intanto un «vappello» a governo e parlamento per abolire il segreto di stato sulle stragi giunge da Giuliano Pisapia, deputato di Rifondazione comunista ed ex presidente della Commissione giustizia della Camera, che ha lanciato la sua proposta ieri intervenendo alla commemorazione delle vittime della strage di piazza Fontana, svoltasi a palazzo Marino. Pisapia ha ricordato che in più occasioni il governo ha preso impegni in tal

senso senza mai darvi seguito e ha ricordato una intercettazione tra indagati del processo di piazza Fontana da cui risulta la loro convinzione che non si accetterà alcuna responsabilità se si manterrà il segreto di stato «su tante carte» e se non si renderanno pubblici i fascicoli dei servizi segreti su cui ancora viene mantenuto il riserbo. Pisapia è primo firmatario di una proposta di legge che prevede che solo il presidente del consiglio possa opporre, con decreto motivato, il segreto di stato e che questo può essere mantenuto «per i reati di strage» per un massimo di dieci anni.

MILANO — Era il 12 dicembre del 1969. Alle quattro e mezzo del pomeriggio, in piazza Fontana, c'erano sangue e morte. Sedici vittime, 84 feriti. Sono passati trent'anni. Il tempo non ha sepolto i ricordi. E ha mantenuto intatte le divisioni, le convinzioni e le accuse di sempre: da sinistra a destra e viceversa. Non c'è una grande manifestazione unitaria nel trentennale della strage di piazza Fontana. Ci sono mille iniziative in ordine sparso: cortei, dibattiti, convegni, siti Internet e lunghe dirette radio-televisive. E c'è un treno — il *Treno della memoria* — a legare una cosa all'altra partendo da Brescia, passando per Milano, fermandosi poi a Bologna, a Firenze e, infine, a Roma. Sono stati il premio Nobel Dario Fo e la moglie Franca Rame a volere quel treno. Stamattina partirà da Brescia — altra città dal nome legato a una strage — e in ogni stazione in cui farà tappa raccoglierà manifestanti e simboli da portare nella Capitale, domani pomeriggio, per il corteo che chiuderà le celebrazioni di questo trentesimo anniversario. Ci sarà una carrozza speciale: per raccogliere gli arazzi e le sagome di legno creati dagli studenti delle accademie di Belle Arti di tutt'Italia. Ogni arazzo una scena di violenza per ricordare uno dei tanti fatti che hanno segnato la storia del nostro Paese. Su ogni sagoma il nome di una vittima.

Ieri mattina Milano ha anticipato una parte della protesta con un corteo di 5000 studenti e ragazzi dei centri sociali per le vie del centro città. E domani, mentre a Roma sarà in corso la manifestazione finale, la giunta milanese darà il suo contributo al ricordo del 12 dicembre '69 con un convegno che prevede relazioni e tutti gli schieramenti politici. An compresa. Non ci sarà però il sindaco Gabriele Albertini, a New York per lavoro.

Tornando da Oltreoceano troverà sulla sua scrivania i messaggi che il presidente del Senato Nicola Mancino e della Camera, Luciano Violante, gli hanno spedito per questo trentesimo anniversario della strage. Scrive Mancino: «Serve un rinnovato impegno delle istituzioni e dei cittadini per conoscere la verità, colpire i responsabili e isolare i seminari di odio». Violante si augura di poter conservare la memoria degli attacchi alla democrazia «senza atteggiamenti di vendetta e con spirito di verità».

Di piazza Fontana si è parlato ieri anche in un convegno organizzato dal comitato permanente antifascista Giuliano Pisapia, ex presidente della Commissione giustizia della Camera, ha riproposto una vecchia idea: «Escludere il segreto di Stato per i reati di strage», o almeno «limitarne i tempi». Giovanni Pellegrino, presidente della Commissione stragi, ha detto nello stesso convegno di credere che «non riusciremo mai a fare giustizia fino in fondo perché la giustizia, più di 30 anni dopo, è sempre un surrogato».

In tutto questo discuteva, Pietro Valpreda, l'anarchico incarcerato e poi assolto per la strage di piazza Fontana, fa sapere che oggi non prova «né odio né sentimenti di rivincita» per quella sua detenzione. Ripensano a piazza Fontana anche l'avvocato Guido Calvi, che difendeva Valpreda («fu un tentativo della destra di sovvertire l'ordinamento democratico»), e i suoi colleghi che difendevano la vedova dell'anarchico Pinelli: Carlo Smuraglia («Una pagina sulla quale gravano ancora depistaggi e misteri») e Domenico Contestabile («fu un complotto tra servizi segreti internazionali. Di più non posso dire»).

Giusi Fasano